

Domenica XXVI (XIII di Luca)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kirios evasilefsen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kirios dhìnamin ke
periezòsato.
Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirie.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iè Theù, o
anastàs ek nekròn
psallondàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò
ton Iudhèon, ke stratiotòn
filassòndon to àchrandòn su
sòma, anèstis, triimeros
Sotìr, dhorùmenos to kòsmo
tin zòin. Dhìa tùto e
Dhinàmis ton uranòn evòon
si Zoodhòta: Dhòxa ti
anastàsi su, Christè, dhòxa ti

Sebbene il sepolcro fosse
sigillato dai Giudei e i
soldati custodissero il tuo
immacolato Corpo, Tu
Salvatore sei risorto al terzo
giorno, dando la vita al
mondo. Perciò le Potenze
celesti cantano a Te, o
Vivificatore: Gloria alla tua

vasilia su, dhòxa ti ikonomìa
su, mòne filànthrope.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmaton alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

I Parthènos sìmeron ton
proeònion Lògon en spilèo
èrchete apotekin aporrìtos.
Chòreve i ikumèni akutis-
thìsa; dhòxason metà an-
ghèlon ke ton pimènon vuli-
thènda epoffhìne pedhion
nèon ton proeònion Theòn.

Resurrezione, gloria al tuo
Regno, gloria alla tua
Provvidenza, o solo amante
degli uomini.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Oggi la Vergine viene nella
grotta per partorire ineffabil-
mente il Verbo che è prima
dei secoli. Danza, terra tutta,
che sei stata resa capace di
udire questo; glo-rifica con
gli angeli e i pa-stori il Dio
che è prima dei secoli, che ha
voluto mo-strarsi come
bimbo appena nato.

EPISTOLA

*Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo
sperato in te.*

Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.

Lettura dell'epistola di Paolo agli Efesini (5, 9 - 19)

Fratelli, il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e
verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non
partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma
piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da

costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore.

*Iddio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me.
Iddio esalta le vittorie del re e fa misericordia al suo Unto*

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (18, 18 – 27)

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù e lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton, ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxotèran
asingritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theotò-
kon, se megalìnomen.

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incomparabilmente più
glotiosa dei Serafni, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo Dio, o vera Madre
di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kìrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'alto.
Allilùia.